

ETTORE ROSSI

Il 23 agosto 1955 si spegneva il Prof. Ettore Rossi, ordinario di Lingua e letteratura turca presso l'Università di Roma, Direttore scientifico dell'Istituto per l'Oriente e Consigliere della Società Geografica Italiana. Già da vario tempo la sua salute andava declinando, mentre si pronunciava sempre più netto l'inesorabile male che doveva stroncarlo. Eppure fino all'ultimo Egli volle adempiere ai suoi doveri presso l'Università e presso l'Istituto per l'Oriente, con la stessa ferrea volontà e freddo coraggio da lui dimostrato nelle trincee del Piave e sulle carovaniere dello Yemen.

Ettore Rossi era nato a Secugnago (Milano) il 30 settembre 1894. Studente del primo anno di lettere a Pavia, fu chiamato sotto le armi nel maggio 1915, e nell'ottobre seguente venne inviato a Tripoli. Fu colà che Egli iniziò quello studio dell'arabo sia letterario che parlato, che doveva costituire la salda base di tutta la sua multiforme attività abbracciante le tre lingue classiche dei paesi islamici: arabo, persiano, turco. Più tardi fu trasferito al fronte e colà, sul Carso e sul Piave, fu prode combattente, guadagnandosi nel 1918 a Salettuol la medaglia d'argento al V. M.

Finita la guerra, Egli riprese i suoi studi, laureandosi a Pavia. Contemporaneamente proseguiva i suoi studi di arabistica, e dopo la laurea, per intervento di Eugenio Griffini, fu destinato a Tripoli come interprete-traduttore presso quel governo. Colà rimase per due anni (1920-1922), perfezionando la sua padronanza della lingua ed avviando quei profondi studi di storia della Tripolitania che non abbandonò mai del tutto e che ebbero il loro coronamento nella magistrale traduzione italiana della cronaca di Ibn-Ghalbûn (1). Alla sua morte Egli lasciava finita e pronta per le stampe una storia di Tripoli, che si spera possa essere pubblicata tra non molto.

Subito dopo il suo ritorno a Roma ebbe inizio la sua collaborazione ad *Oriente Moderno*, collaborazione che durò ininterrotta per più di un trentennio, da ultimo in qualità di direttore della rivista. A tale compito Egli portò il contributo del suo lavoro preciso, ordinato ed instancabile, e quella sensibilità piena di comprensione e di tatto per i problemi odierni, che fece di Lui uno dei

(1) *La cronaca tripolina di Ibn-Galbûn (sec. XVIII) tradotta ed annotata*, Bologna, 1936.

migliori conoscitori in Italia delle correnti culturali e politiche contemporanee in terra d'Islam (2).

Nel 1923 spinto da un fatto occasionale, cioè la necessità di effettuare lo spoglio dei giornali turchi per le questioni dei paesi arabi, Egli iniziò lo studio del turco. Ed in questo studio, in cui fu praticamente un autodidatta, Egli trovò la sua vera vocazione, raggiungendo in duro e silenzioso lavoro altezze tali da fare di lui il più grande turcologo italiano della generazione seguente a quella di L. Bonelli. Come era sua caratteristica costante, Egli non scisse mai lo studio pratico dalla ricerca scientifica; e la sua conoscenza del Vicino Oriente era basata sul lavoro filologico più severo, ma anche sulla conoscenza viva dei luoghi e delle genti. E furono viaggi frequenti a Malta (che fruttarono pregevoli lavori di storia dell'Ordine Gerosolomitano) (3), a Tripoli, a Rodi, al Cairo, a Istanbul, e più tardi (1939) in Albania. La sua fama di turcologo passò i confini nazionali, e nel 1937 il governo turco lo invitò ufficialmente a partecipare al II Congresso Storico ad Istanbul. Nel frattempo si svolgeva la sua carriera accademica: libero docente nel 1927, incaricato nel 1935, straordinario nel 1939, ordinario nel 1942.

Un posto a parte occupano i due viaggi di studio compiuti per incarico del Ministero dell'Africa Italiana nello Yemen (1936 e 1937-38). Essi fruttarono una ricca messe di risultati specialmente nel campo dialettologico (4) ed archeologico (poco prima della sua morte vedeva la luce l'illustrazione ad opera del Jamme delle epigrafi sudarabiche da lui raccolte) (5).

E questo ci porta ad accennare all'attività geografica, che più particolarmente ci interessa in questa sede. Ettore Rossi non era un geografo specializzato; tuttavia la sua produzione in questo campo fu tutt'altro che indifferente, come lo dimostra la lista dei suoi lavori a carattere geografico che qui riporto in nota (6). Inoltre Egli prestò per molti anni la sua solerte colla-

(2) Di tale conoscenza fa fede, oltre a vari articoli in « Oriente Moderno », l'utile raccolta *Documenti sull'origine e gli sviluppi della questione araba (1875-1944)*, Roma, 1944.

(3) *Riassunto storico del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*, Roma, 1926; *Storia della marina dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta*, Roma, 1926.

(4) *L'Arabo parlato a Sanaa*, Roma, 1939.

(5) E. JAMME, *Inscriptions sud-arabes de la collection Ettore Rossi*, in « Riv. Studi Orient. », Roma, XXX (1955), pp. 103-130.

(6) Una carta nautica araba inedita di Ibrāhīm al-Mursī datata 865-1461 dopo Cristo, in « Compte-rendu du Congrès International de Géographie », Cairo, 1925, t. V, pp. 90-95.

Galata e i geografi turchi, in « Studi Bizantini », II, Roma, 1927, pp. 67-74.

Per la storia della penetrazione turca nell'interno della Libia e per la questione dei suoi confini, in « Oriente Moderno », IX (1929), pp. 153-164.

Il secondo centenario della morte di Luigi Federico Marsigli, in « Oriente Moderno », XI (1931), pp. 415-424.

Una « rassegna africanista » manoscritta a Tripoli un secolo fa, in « Oriente Moderno », XII (1932), pp. 250-255.

Sulla storia delle isole Dahlak (Mar Rosso) nel Medioevo, in « Atti del III Con-

borazione alla Società Geografica Italiana in qualità di membro del Consiglio Direttivo.

Nel novembre 1940, non più giovane ormai, Egli volle riprendere il posto a cui il vecchio soldato del Piave si sentiva chiamato da un profondo sentimento del dovere; e su propria richiesta fu richiamato col grado di maggiore, prestando servizio in zona d'operazioni (Albania-Grecia) fino al febbraio 1942, quando fu inviato in licenza illimitata come professore universitario.

Dopo la guerra la sua attività continuò sempre feconda; e sono di quest'epoca il *Kitâb-i Dede Qorqut* (Città del Vaticano, 1952), magistrale edizione di un antico testo turco, ed i due ottimi elenchi dei manoscritti persiani (1948) e turchi (1953) della Biblioteca Vaticana.

Con lui scomparire una nobile figura di uomo retto, tutto d'un pezzo, coerente nelle idee e nella condotta, profondamente onesto, la cui innata bontà traspariva attraverso la sincerità talvolta anche brusca del tratto, la cui probità scientifica e coscienziosità didattica non possono essere dimenticate da amici, colleghi, scolari.

gresso di Studi Coloniali», Firenze 1937, pp. 367-375.

Appunti di un viaggio nel Yemen, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », serie VII, v. II (1937), pp. 117-139.

Itinerari yemeniti, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. », serie VII, v. III (1938), pagine 280-297.

Un libro di Nazîh el-Mu'ayyad el-'Azm sui suoi viaggi nel Yemen e una escursione a Ma'rib nel gennaio-febbraio 1936, in « Oriente Moderno », XX (1940), pagine 452-458.

Il deserto occidentale egiziano, in « Oriente Moderno », XX (1940), pp. 465-482.

Complemento della « Ferrovia di Baghdad » o « Bosforo-Golfo Persico » e problemi ferroviari del Vicino Oriente, in « Oriente Moderno », XX (1940), pp. 513-520.

A Turkish map of the Nile river, about 1685, in « Imago Mundi », VI (1949), pp. 73-75.

Scritti turchi su Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America, in « Studi Colombiani », Genova, 1951, pp. 563-566.

Pietro Della Valle orientalista romano (1585-1652), in « Oriente Moderno », XXXIII (1953), pp. 49-64.

Note sull'irrigazione, l'agricoltura e le stagioni nel Yemen, in « Oriente Moderno », XXXIII (1953), pp. 349-361.

Nel settimo centenario della nascita di Marco Polo, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », serie VIII, v. VIII (1955), pp. 6-16.

SUMMARY. — Obituary notice: Prof. Ettore Rossi, Professor of Turkish Language and Literature in the University of Rome, Scientific Director of the Istituto per l'Oriente and member of Council of the Società Geografica Italiana. He was born at Secugnago (Milano) on the 30th Sept. 1894 and died in Rome on the 23rd August 1955. The A. dwells on his qualities as a scholar, on his travels, and on his peculiar merits as a man and as a brave soldier.